

PRIMO PIANO

- ▶ [Pensioni: UIL, ci vuole flessibilità più diffusa dai 62 anni](#)
[Proietti UIL, per nuove misure non bastano risparmi Quota 100](#)
[\(ANSA\)](#)

DALLE AGENZIE

- ▶ [Proietti UIL: "Pensioni, persi da 2011 oltre 1.000 euro annui" \(ANSA\)](#) p. 3
- ▶ [Proietti UIL: "Pensioni, ci vuole nuovo semestre silenzio assenso fondi" \(ANSA\)](#) p. 4
- ▶ [Inps: Proietti Uil, sbagliata idea Tridico fondo pensione pubblico \(ANSA\)](#) p. 4

RASSEGNA STAMPA

- ▶ ["Pensioni, con lo stop delle rivalutazioni vanno perduti fino a 8 mila euro l'anno" \(Il Messaggero\)](#) p. 5
- ▶ ["Tolti 8mila euro a ogni Pensionato" \(La Sicilia\)](#) p. 6
- ▶ ["Quota 100 può finire prima. Ma dai sindacati è no al governo" \(La Repubblica\)](#) p. 7
- ▶ ["Pensioni, la resa dei conti è fissata per il 13 marzo" \(Il Sole 24 Ore\)](#) p. 8

IN PRIMO PIANO PENSIONI



ANSA

Pensioni: UIL, ci vuole flessibilità più diffusa dai 62 anni
Proietti UIL, per nuove misure non bastano risparmi Quota 100

(ANSA) - Roma, 12 feb. - Il confronto in atto tra governo e sindacati "deve portare alla definizione di una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione intorno a 62 anni come avviene nel resto d'Europa". Lo afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti a proposito delle affermazioni del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta sulla necessità di far entrare in vigore la nuova riforma contemporaneamente alla fine della sperimentazione della cosiddetta Quota 100. "Per conseguire questo obiettivo, insieme a tutti gli altri contenuti nella piattaforma sul capitolo previdenza - sottolinea - il Governo deve postare risorse significativamente maggiori dei risparmi ottenuti con Quota 100".

ON AIR

▶ [Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione "Tagadà"](#) p. 9

▶ [Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione "Mi manda Raitre"](#) p. 9

SUL WEB

▶ ["Pensioni, UIL: da stop indicizzazione danni gravissimi e permanenti" \(La Repubblica.it\)](#) p. 10

▶ ["Stop all'indicizzazione, cosa succede alle pensioni: ecco perché sono sempre meno ricche" \(Il Tempo.it\)](#) p. 10

▶ ["Pensioni, così sparisce una mensilità all'anno" \(Yahoo Finance\)](#) p. 10

▶ ["Pensioni, nodo rivalutazioni: persi fino 8.000 euro l'anno. Domani l'incontro governo-sindacati" \(Il Messaggero.it\)](#) p. 10

▶ ["Pensioni, dallo stop a quota 100 i primi fondi per fare la riforma" \(Il Sole 24 Ore.it\)](#) p. 11

▶ ["Pensioni, tavolo politico governo-sindacati al via il 13 marzo" \(Blasting News\)](#) p. 11

▶ ["Pensioni, Uil: sbagliata idea Fondo integrativo pubblico" \(La Stampa.it\)](#) p. 11

DALLE AGENZIE



Proietti Uil: Pensioni, persi da 2011 oltre 1.000 euro annui

(ANSA) - Roma, 6 feb. - I pensionati hanno perso a causa dei blocchi sulla rivalutazione rispetto all'inflazione negli ultimi 9 anni, tra il 2011 e il 2020, tra i 1.000 euro per gli assegni di poco superiori a tre volte il minimo fino a 8.000 euro annui per quelli tra le 9 e le dieci volte il trattamento minimo. Il calcolo arriva dalla UIL alla vigilia dell'incontro previsto per domani al Ministero del Lavoro sulle pensioni in essere all'interno del confronto sulla riforma della previdenza. "Se consideriamo tutti i blocchi operati in nove anni che hanno effetti negativi sulle pensioni in modo permanente - sottolinea il segretario confederale Domenico Proietti - si evidenzia che una pensione pari a 1.500 euro lordi mensili nel 2011 ha accumulato una perdita complessiva pari a 74,03 € al mese, ovvero 962,39 euro annui, differenza che sarà destinata a crescere per effetto dei blocchi previsti fino al 2021". Per un pensionato con un assegno di 4.500 euro lordi la perdita annua supera i 614 euro per una perdita annua di 7.992 euro. "Bisogna varare - dice - meccanismi di recupero del potere di acquisto perso". "Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni dal 2011 ad oggi scrive la Uil - ha generato danni gravissimi e permanenti a milioni di pensionati. I diversi meccanismi "sperimentali", introdotti con il solo scopo di continuare a fare cassa sulle pensioni, hanno fortemente diminuito il potere di acquisto dei pensionati". Un pensionato che nel 2011 aveva un assegno pari a 1.500 euro - spiega - oggi riceve una pensione pari a 1.575 euro, mentre se fosse stato utilizzato il meccanismo ordinario avrebbe avuto una pensione mensile pari a 1.649 euro (962 euro in più rispetto a quanto ha ora) ogni anno. "Questo danno - sottolinea il Rapporto - sarà permanente per tutta la vita del pensionato. La Uil chiede con forza che venga ripristinata la piena indicizzazione, prevedendo al contempo un meccanismo che restituisca ai pensionati quanto loro sottratto in questi anni". Secondo la Uil che chiede anche la riduzione della pressione fiscale sulle pensioni peraltro i criteri con i quali ad oggi è valutata l'indicizzazione, basati sul paniere FOI (Famiglie di Operai e Impiegati) non rispecchia a pieno le reali spese sostenute dalla fascia più anziana della popolazione. "Un pensionato con un assegno pari a 1.900 euro lordi mensili nel 2011 (importo tra le 4 e le 5 volte il minimo), spiega lo studio - ha subito nel corso di questi nove anni un mancato incremento pari a circa 1.378 euro lordi annui. In pratica è come se quest'anno il pensionato percepisse una mensilità netta in meno". La Uil domani al tavolo chiederà che sia ripristinata la piena indicizzazione, che si riduca la pressione fiscale sulle pensioni e che sia restituito quanto tolto ai pensionati in questi anni con i vari blocchi della rivalutazione. Se queste proposte saranno attuate - sottolinea il sindacato - "restituiranno ai pensionati parte di quello che è stato loro sottratto in questi anni di crisi dando allo stesso tempo, maggiore liquidità a milioni di famiglie con effetti positivi sull'economia interna del Paese".

[VAI AL SOMMARIO](#)

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

Proietti Uil: Pensioni, ci vuole nuovo semestre silenzio assenso fondi

(ANSA) - Roma, 19 feb. - Con l'incontro sulla previdenza complementare si è chiuso il primo round di riunioni sulla riforma della previdenza. Il prossimo 13 marzo è previsto un nuovo incontro nel quale il Governo dovrebbe esprimere le proprie posizioni e presentare le prime proposte. Oggi i sindacati hanno ribadito le proprie proposte sulla previdenza complementare a partire dalla richiesta di un nuovo semestre di silenzio assenso per l'adesione ai fondi integrativi. Lo ha detto il segretario confederale Uil Domenico Proietti. "Abbiamo - ha detto Proietti - il miglior sistema di previdenza integrativa dell'Occidente, ora dobbiamo fare semplicemente una "manutenzione", a partire dalla definizione di un nuovo semestre di silenzio-assenso che consenta ai lavoratori di riflettere e decidere se iscriversi ai fondi negoziali. Bisogna, poi, riportare la tassazione sui rendimenti dal 20 all'11% e, in prospettiva, armonizzarla a quella adottata per i fondi comuni di investimento, che hanno solo una tassazione finale, in coerenza con ciò che avviene nel resto d'Europa".

"Abbiamo ribadito - ha concluso - la nostra contrarietà alla istituzione di un fondo pubblico di previdenza complementare gestito dall'Inps (proposto dal presidente dell'Inps, ndr). Infine - ha concluso Proietti - occorre sostenere il progetto che punta a investire parte delle risorse dei fondi sull'economia italiana e sul nostro sistema produttivo. Ci aspettiamo dal Governo risposte coerenti a queste nostre proposte".

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

Inps: Proietti Uil, sbagliata idea Tridico fondo pensione pubblico

(ANSA) - Roma, 25 feb. - L'idea di costituire un Fondo Pensione integrativo pubblico che il Presidente dell'Inps propone è per la UIL "profondamente sbagliata. Nessuna delle motivazioni adottate da Tridico per la creazione di questo Fondo - dice il segretario confederale Domenico Proietti - risponde ad esigenze reali, come gli abbiamo illustrato anche in un recente incontro con il Governo. In Italia esiste già un modello di fondi pensione libero, plurale e concorrente che ha dato ottima prova di sé in questi decenni e che viene studiato da tutto l'Occidente per la sua trasparenza, efficienza ed efficacia". Il modello esistente - dice Proietti - "va tutelato e implementato nelle adesioni attraverso un nuovo semestre di adesione informata da parte dei lavoratori. A questo punto è necessario che il Governo dica una parola chiara su questo tema, al fine di evitare disorientamento e indeterminatezza che non giova alla funzionalità della previdenza complementare italiana".

[VAI AL SOMMARIO](#)



Sezione:UIL

Il Messaggero

Dir. Resp.:Virman Cusenza

Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 07/02/20

Edizione del:07/02/20

Estratto da pag.:17

Foglio:1/1

Pensioni, con lo stop delle rivalutazioni vanno perduti fino a 8 mila euro l'anno

PREVIDENZA

ROMA Un danno rilevante e permanente, quantificabile tra i mille e gli ottomila euro l'anno. È quanto hanno perso i pensionati italiani dal 2011 ad oggi a causa dei blocchi della rivalutazione degli assegni pensionistici rispetto all'inflazione. Il calcolo è stato fatto dalla **UIL**, in vista anche del nuovo appuntamento di oggi del tavolo della previdenza al ministero del Lavoro.

Una perdita secca, quindi, che si è ripetuta ogni anno per nove anni di seguito. Più è alto l'assegno pensionistico e maggiore è stata ovviamente la perdita. Un pensionato che nel 2011 aveva un assegno pari a 1.500 euro - si legge nello studio **UIL** - oggi riceve una pensione pari a 1.575 euro, mentre se fosse stato utilizzato il meccanismo ordinario avrebbe avuto una pensione mensile pari a 1.649 euro (962 euro in più rispetto a quanto ha ora). Altro esempio riportato nel rapporto: un pensionato con un assegno pari a 1.900 euro lordi mensili nel 2011 (importo tra le 4 e le 5 volte il minimo). In questo caso il mancato incremento subito

nel corso dei nove anni è pari a circa 1.378 euro lordi annui. «In pratica è come se quest'anno il pensionato percepisse una mensilità netta in meno» è scritto nel rapporto. Per un pensionato con un assegno di 4.500 euro lordi la perdita supera i 614 euro per una perdita annua di 7.992 euro. «Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni dal 2011 ad oggi - osserva quindi la **UIL** - ha generato danni gravissimi e permanenti a milioni di pensionati. I diversi meccanismi "sperimentali", introdotti con il solo scopo di continuare a fare cassa sulle pensioni, hanno fortemente diminuito il potere di acquisto dei pensionati». Per **Domenico Proietti**, segretario confederale **UIL**, la strada a questo punto è una sola: «Varrare meccanismi di recupero del potere di acquisto perso». La richiesta dei sindacati è arrivare a una rivalutazione piena anche per le pensioni che superano le quattro volte il trattamento minimo.

L'AUDIZIONE

Intanto ieri il presidente Inps, Pasquale Tridico, nel corso di un'audizione in Senato, ha fatto il punto sulle pensioni che l'istituto paga ai nostri pensionati all'estero. Sono in netta diminuzione - ha detto - tranne che in Germania, dove at-

tualmente sono circa 340.000 gli assegni pensionistici pagati dall'Inps. In calo invece la presenza di pensionati italiani nel resto del mondo, in particolare in Canada (-21%) e in Australia (-22%).

Ci sono invece dati che sembrano destinati a salire rapidamente. Si tratta dei cosiddetti "assegni di ritorno", immigrati che hanno lavorato in Italia, hanno raggiunto i requisiti pensionistici e ora sono tornati nel loro paese di origine: in Romania l'Inps pagava nel 2015 1.891 pensioni ora ne paga 4.013; lo stesso in Moldavia dove nel 2015 sono state pagate 79 pensioni oggi già a quota 989. Complessivamente comunque il saldo tra pensioni pagate all'estero dall'Inps e quelle che l'estero paga a ex lavoratori italiani, resta positivo.

L. Ram.

**LA DENUNCIA DELLA
UIL: DANNI RILEVANTI
E PERMANENTI DAL 2011
OGGI UN NUOVO
APPUNTAMENTO AL
MINISTERO DEL LAVORO**



La ministra del Lavoro
Nunzia Catalfo



Peso: 18%

Teipress Servizi di Media Monitoring

[VAI AL SOMMARIO](#)

«Tolti 8mila euro a ogni pensionato»

La Uil. «È il danno permanente provocato dal blocco della rivalutazione a partire dal 2011»

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. I pensionati italiani hanno perso ogni anno, negli ultimi 9 anni, tra i 1.000 e gli 8.000 euro a causa dei blocchi della rivalutazione rispetto all'inflazione. Esattamente, hanno perso a causa dei blocchi sulla rivalutazione rispetto all'inflazione negli ultimi 9 anni, tra i 1.000 euro per gli assegni di poco superiori a tre volte il minimo fino a 8.000 euro annui per quelli tra le 9 e le dieci volte il trattamento minimo. A fare i conti è la Uil, alla vigilia dell'incontro previsto per oggi al ministero del Lavoro sulle pensioni in essere all'interno del confronto sulla riforma della previdenza: è il secondo degli appuntamenti previsti dal governo, che punta poi ad una verifica politica a marzo.

La richiesta dei sindacati è di arrivare a una rivalutazione piena anche per le pensioni che superano quattro volte il trattamento minimo ed anche di estendere la platea e gli importi

dell'attuale quattordicesima per i pensionati con i trattamenti più bassi.

«Se consideriamo tutti i blocchi operati in nove anni che hanno effetti negativi sulle pensioni in modo permanente - sottolinea il segretario confederale Uil, **Domenico Proietti** - si evidenzia che una pensione pari a 1.500 euro lordi mensili nel 2011 ha accumulato una perdita complessiva pari a 74,03 euro al mese, ovvero 962,39 euro annui, differenza che sarà destinata a crescere per effetto dei blocchi previsti fino al 2021».

Per un pensionato con un assegno di 4.500 euro lordi, la perdita annua supera i 614 euro per una perdita annua di 7.992 euro. «Bisogna varare - dice - meccanismi

di recupero del potere di acquisto perso». «Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni dal 2011 ad oggi - scrive la Uil - ha generato danni gravissimi e permanenti a milioni di pensionati. I diversi meccanismi "sperimentali", introdotti con il solo scopo di continuare a fare cassa sulle pensioni, hanno fortemente diminuito il

potere di acquisto dei pensionati».

Un pensionato che nel 2011 aveva un assegno pari a 1.500 euro - spiega - oggi riceve una pensione pari a 1.575 euro, mentre se fosse stato utilizzato il meccanismo ordinario avrebbe avuto una pensione mensile pari a 1.649 euro (962 euro in più rispetto a quanto ha ora) ogni anno. Un danno permanente per tutta la vita, afferma il sindacato, che oltre all'indicizzazione chiede anche la riduzione della pressione fiscale sulle pensioni e che sia restituito quanto tolto ai pensionati in questi anni con i vari blocchi della rivalutazione. ●

Oggi il sindacato chiederà al governo l'adeguamento pieno e il recupero del potere d'acquisto



Polemica sulle pensioni



Peso:24%

La previdenza

“Quota 100 può finire prima” Ma dai sindacati è no al governo

 di **Valentina Conte**

ROMA – «Non escludo che si possa anticipare la conclusione di Quota 100. In ogni caso, l'entrata in vigore della riforma delle pensioni sulla quale si sta discutendo deve essere simultanea rispetto alla chiusura della sperimentazione di Quota 100». Pier Paolo Baretta, sottosegretario pd all'Economia, conferma quando riferito a *Repubblica* dal viceministro Antonio Misiani. E cioè che Quota 100 può finire già il 31 dicembre di quest'anno – dodici mesi prima della sua scadenza naturale – se si trova un accordo con i sindacati per riformare la legge Fornero, garantendo una nuova flessibilità in uscita valida dall'1 gennaio 2021.

Cgil, Cisl e **UIL** non la prendono però bene. «Non siamo d'accor-

do sull'anticipazione della fine di Quota 100 né sull'ipotesi del ricalcolo contributivo per chi decide di anticipare l'uscita», osserva Roberto Ghiselli (Cgil). «È chiaro che ci dovrà essere un raccordo tra la riforma e Quota 100, ma vorremmo che il governo parlasse con una voce sola per dire come la pensa». Anche Ignazio Ganga (Cisl) ricorda che «Quota 100 non è stato un privilegio, ma un'opportunità importante che non va messa in discussione prima della sua scadenza naturale». **Domenico Proietti (UIL)** aggiunge che «servono risorse significativamente maggiori dei risparmi ottenuti con Quota 100 per garantire una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione attorno ai 62 anni come avviene nel resto d'Europa». Risparmi che al momento si stimano in 6 miliardi nel trien-

nio 2019-2021, di cui almeno 1,5 miliardi già utilizzati a contenimento del deficit nella manovrina di luglio.

A spargiare i tavoli in corso sui temi previdenziali tra governo e sindacati, arrivano i dati del settimo Rapporto annuale del centro studi Itinerari Previdenziali presieduto da Alberto Brambilla. Separare i conti Inps relativi a previdenza e assistenza – come pure chiedono i sindacati – significherebbe dimostrare all'Europa che il sistema pensionistico italiano è sostenibile perché pesa “solo” l'11,72% del Pil, in linea con altri Paesi Ue. Circa la metà dei 16 milioni di pensionati, rivela il Rapporto, incassa prestazioni anche se non ha mai versato un euro di contributi o l'ha fatto in misura molto ridotta.



Il sottosegretario
Pier Paolo Baretta (Pd)



Peso: 20%

Pensioni, la resa dei conti è fissata per il 13 marzo

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Dopo i primi quattro round di confronto con i sindacati la prima resa dei conti sulle pensioni è stata fissata per il 13 marzo. In quell'occasione la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, dovrebbe illustrare la posizione di partenza per una riforma capace di traghettare il sistema al dopo Quota 100 con nuove forme di flessibilità in uscita finanziariamente sostenibili. «A questo punto noi come sindacato abbiamo detto tutto quello che dovevamo ora tocca al governo dire la sua» ha spiegato al termine dell'incontro di ieri sulla previdenza complementare **Domenico Proietti**, segretario confederale della **Uil**. A marzo «si farà una sintesi - ha aggiunto Roberto Ghiselli della Cgil - con le stime di costi e le simulazioni sulle nostre proposte della piattaforma e presentando le loro proposte». Ma non è affatto scontato che quando mancherà ancora un mese alla presentazione del Def, l'Esecutivo sia davvero in grado di fornire indicazioni chiare sulle risorse disponibili e la tempistica degli interventi correttivi.

All'incontro di ieri ha partecipato anche il presidente Pasquale Tridico, mentre gli altri interlocutori erano tecnici in rappresentanza del Lavoro

e del Mef. Il numero uno dell'Inps ha illustrato la sua proposta di un fondo gestito dall'Istituto per la previdenza complementare che si ponga a metà tra il primo ed il secondo pilastro, a favore dei giovani. Ma i sindacati hanno espresso il loro profondo dissenso, giudicando l'idea negativa per gli equilibri dell'attuale sistema di previdenza complementare che «ha ottenuto ottimi risultati in oltre 20 anni di vita». I sindacati hanno invece presentato proposte unitarie per il rilancio del secondo pilastro previdenziale. Cgil, Cisl e **Uil** hanno chiesto, in particolare, di riportare la tassazione sui rendimenti dei fondi all'aliquota del 11%, costruendo un modello che vada nella direzione di una fiscalità EET, in linea con quanto avviene in Europa. Mentre il recepimento della direttiva Ue sul Pepp (i fondi pensione pan-europei) dovrebbe essere l'occasione - secondo i sindacati - per sancire la separazione netta tra secondo e terzo pilastro previdenziale. Chiesta, poi, la semplificazione della tassazione delle quote di prestazione maturate per i periodi anteriori al 2007 e l'introduzione di agevolazioni fiscali sulla quota di investimenti in asset alternativi e *private market* che abbiano come target le aziende italiane.

Sul fronte delle adesioni ai fondi, da rilanciare, sono stati poi proposti l'avvio di un nuovo "semestre di si-

lenzio/assenso" e una campagna informativa istituzionale, aggiungendo la possibilità di rendere periodici i periodi di silenzio/assenso, ad esempio ogni 5 anni. Per il settore pubblico, invece, è stata chiesta l'attivazione di una forma pensionistica compartecipata dal datore di lavoro per comparti oggi privi di previdenza complementare negoziale (professori e ricercatori universitari, operatori del comparto sicurezza, addetti alle forze armate, appartenenti alle carriere diplomatiche e alle carriere prefettizie, i magistrati e gli avvocati dello Stato), con la possibilità di aderire al fondo Perseo Sirio. Ultima richiesta rivolta all'Inps e al ministero del Lavoro: correggere il recente messaggio 413 Inps che, di fatto, sancisce «l'impossibilità per i lavoratori dipendenti di imprese con più di 50 addetti di disporre del Tfr progressivo versato al "fondo Tesoreria"».

FONDI COMPLEMENTARI

Sindacati: silenzio assenso per rilanciare le adesioni
No al fondo Inps di Tridico



Peso:12%

ON AIR



[Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione "Tagada"](#)



[Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione "Mi manda Raitre"](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB

la Repubblica

[Pensioni, UIL: da stop indicizzazione "danni gravissimi e permanenti"](#)

IL TEMPO

[Stop all'indicizzazione, cosa succede alle pensioni: ecco perché sono sempre meno ricche](#)

YAHOO!
FINANCE

[Pensioni, "così sparisce una mensilità all'anno"](#)

Il Messaggero.it

[Pensioni, nodo rivalutazioni: persi fino 8.000 euro l'anno. Domani l'incontro governo-sindacati](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Il Sole **24 ORE**

[Pensioni, dallo stop a quota 100 i primi fondi per fare la riforma](#)



[Pensioni, tavolo politico governo-sindacati al via il 13 marzo](#)

LA STAMPA

[Pensioni, Uil: sbagliata idea Fondo integrativo pubblico](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)